

OCCUPAZIONE. Indagine dell'Osservatorio Vega sulla base dei dati Inail

Infortunati mortali sul lavoro Verona veste la maglia nera

Ventotto vittime in un anno e 15mila gli incidenti totali
Rossato: «La sicurezza non è ancora una priorità»

Sono 113 i morti sul lavoro nel 2018 in Veneto. E mancano ancora alla statistica i dati del mese di dicembre. Un conteggio triste e peggiore anche dell'anno precedente, quando le vittime erano state 84. Il dato ulteriormente sconcertante è che Verona, con 28 infortuni dell'esito fatale, risulta il territorio in condizioni più critiche, titolare di una triste «maglia nera». Seguono Padova e Treviso, con 19 decessi, Venezia (16), Vicenza (14), Belluno (9) e Rovigo con otto vittime. In aumento, secondo l'Osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega sulla scorta dei dati Inail, anche gli incidenti non mortali: nel 2018 sono stati duemila in più rispetto al 2017. «Un anno da dimenticare.

O forse sarebbe meglio dire «da ricordare» per imparare e capire una volta di più quanto sia importante la sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma, evidentemente, non per tutti i datori di lavoro pare che questa sia una priorità», commenta **Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Vega.** Il bollettino di morte, nella regione, da gennaio a novembre dello scorso anno conta infatti 113 vittime. Una sorta di «strage silenziosa». La mappa veneta dell'«insicurezza sui luoghi di lavoro» pone ancora una volta il Veneto in cima alla graduatoria nazionale, secondo solo alla Lombardia dove le vittime sono 150. Le donne coinvolte in un infortunio mortale nel 2018 in Veneto sono 15 (su un totale di 97 in tutto il Paese) e quasi la metà delle vittime aveva un'età compresa tra i 40 e i 54 anni.

Come se non bastasse, poi, ad aumentare in Veneto è an-

che il numero degli infortuni non mortali, passati da 68.963 a 70.837 (quasi 2000 in più nel 2018). Anche in questo caso Verona risulta purtroppo in testa alla graduatoria con 14.959, seguita da Vicenza (13.554), da Padova (13.292), Treviso (12.560), Venezia (11.687), Belluno (2.558) e Rovigo (2.227). Più di 55 mila gli infortunati italiani, oltre 15 mila gli stranieri. Mentre sono 22.648 le donne. L'età più a rischio tra i 40 e i 54 anni.

«Ciò che più angoscia», conclude **Mauro Rossato,** «è il pensiero che per chiudere il dramma delle morti sul lavoro in Veneto nel 2018, mancano ancora i dati ufficiali di dicembre. Questi non sono numeri che raccontano un Paese che lavora, ma sembrano piuttosto i bollettini di una guerra civile». Rimane la necessità di una riflessione approfondita da tradurre in misure effettive. ● P.M.